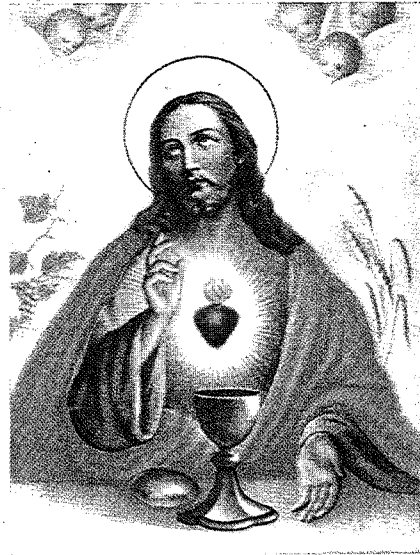




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

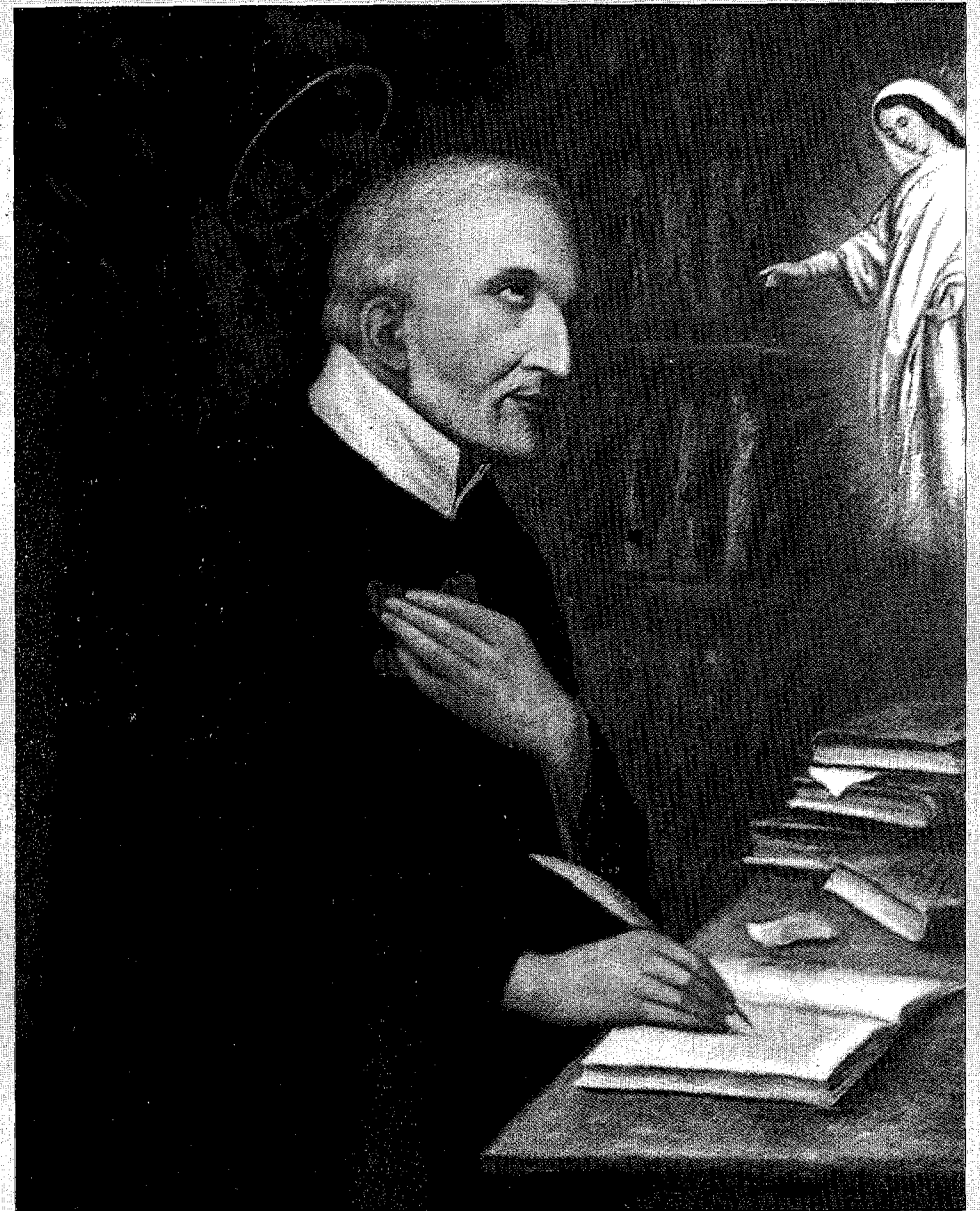
Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

4



Anno XI- n. 4 - Lug.- Ago. 1997

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. MARIO ESPOSITO

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. DAVIDE PERDONÒ

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero Le canzoncine spirituali di S. Alfonso



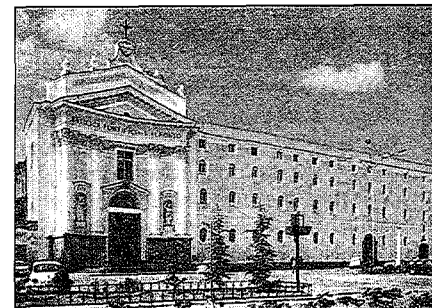
In copertina

S. Alfonso scrittore mariano

Tavola di Van Maldeghen (Roeselare-Belgio)

**Invitiamo
i nostri lettori a
rinnovare l'abbonamento per il
1997**

AGLI AMICI E AI LETTORI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Le Canzoncine spirituali di S. Alfonso

A conclusione del Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso offriamo ai nostri amici e lettori la raccolta delle Canzoncine spirituali del Santo. Numerose e interessanti sono state le iniziative culturali pastorali che hanno puntualizzato questo giubileo alfonsiano: convegni storici, itinerari religiosi e turistici, pubblicazioni di incisioni musicali che hanno riproposto il mondo musicale del Santo e il CD-Rom multimediale che resta una vera e propria antologia alfonsiana.

Anche le *Canzoncine* del Santo hanno avuto una ulteriore pubblicazione, quella curata dal prof. Renato Nicodemo e stampata a cura della nostra Basilica dalla Valsele Tipografica.

Attraverso il nostro Periodico vogliamo fare arrivare ad un più largo pubblico questo tesoro spirituale che il Santo ci ha lasciato in eredità. Il testo delle Canzoncine qui presentate è tratto dal Canzoniere Alfonsiano pubblicato dal P. Oreste Gregorio, Angri 1933, Tip. Contieri, pp. 231-318; si riporta solo il testo critico secondo il Gregorio, senza le note.

La divisione e numerazione segue il seguente schema

- Canzoncine in onore di Gesù Cristo: 1-20
- Canzoncine in onore di Maria Santissima: 21-40
- Altre Canzoncine (Dio, vita religiosa, santi): 41-59
- Altre Canzoncine di tradizione alfonsiana: 60-68

I Missionari Redentoristi

1 - PARTENDO DAL MONDO

(a Gesù nel visitarlo sugli Altari)

Partendo dal Mondo l'Amante Pastore,
che volle dell'Alme morir per amore,
le Agnelle sue amate,
col sangue comprate
non volle poi sole nel Mondo lasciar.

Priachè nel suo Regno facess'Egli noi
felici ed eterni compagni già suoi,
l'immenso suo Amore
con troppo stupore
compagno di noi lo fece quaggiù.

Non volle che in Terra un core che
l'ama
penasse in trovare lontano chi brama:
si fec'Egli stesso
a tutti dappresso,
per farsi da tutti vicino trovar.

Colà sull'Altare sta chiuso il Diletto,
e tutto sta pieno di fuoco e d'affetto,
per sempre infiammare
quei cori, che amare
anelan davvero il loro Signor.

gli strali che manda, le fiamme che
accende
quel Pane celeste, chi 'l prova l'intende.
Un cor dall'Altare
non può non tornare
ferito ed ardente, se freddo ci andò.

O Anime amanti, parlate e voi dite
le fiamme beate, le dolci ferite,
che ognora provate
qualor v'accostate
laddove v'attende il vostro Gesù.

O Re del mio core, o Cibo Divino,
potessi qui 'n Terra star sempre vicino

a Te mio Signore,
che già per mio amore
nascosto qui 'n Terra stai sempre per
me.

Io spero, Amor mio, nel Cielo beato
vederti ed amarti un giorno svelato;
ma in tanto che vivo,
non voglio esser privo
tua dolce Presenza di sempre goder.

2 - ANIMA MIA, CHE FAI?

(per la Comunione)

Anima mia, che fai?
Ama il tuo Dio, che t'ama.
Amor Ei da te brama.
E tu non l'ami ancor?

Mira che per tuo amore
qui in terra si trattiene
l'immenso, il sommo Bene
in vista di vil pan.

E quale amico a mensa
seco a cibar t'invita
quel Pan d'Amore e Vita,
per darti tutto sé.

E ch'altro ha più che darti
l'amante tuo Signore?
Che più far può il suo Amore
per farsi amar da te?

No che non fu contento
quand'Egli giunse in Croce
con morte dura e atroce
sinò per te a morir.

Contento sol fu quando
modo trovò l'Amore
d'unir così 'l tuo core
al suo Divino Cor.

E come a tanta fiamma
cor mio, tu non t'accendi?
Deh come non ti rendi
vinto da tanto amor?

Renditi dunque, ed ama
chi più d'amore e degno
chi fin se stesso in pegno
dell'amor suo ti dà.

3 - FIORI FELICI VOI

(a Gesù Sacramentato chiuso nella custodia)

Fiori felici voi, che notte e giorno
vicini al mio Gesù sempre ne state;
né vi partite mai, finchè d'intorno
tutta la vita al fin non vi lasciate.
Oh potess'io far sempre il mio soggiorno
in questo luogo bel dove posate!
Ahi qual sorte saria la mia, qual vanto,
finir la vita alla mia Vita accanto!

Faci beate voi, che così ardete
in onore del vostro e mio Signore;
vorrei mirare un dì, come voi siete
tutto luce ed ardor fatto il mio core;
e insiem con voi, che tutte vi struggete,
struggermi anch'io vorrei di Santo Amore.
Quanto v'invidio, oh Dio, quant'io saria
lieto in mutar con voi la sorte mia!

Sacro Vasello, tu più fortunato,
in te nascondi e chiudi il mio Diletto:
chi più nobile di te, chi più beato,
che giungi a dare al tuo Signor ricetto!
O se l'ufficio tuo fosse già dato
per un sol giorno al mio povero petto,
tutto fuoco ed amor sarebbe il core
fatto casa del fuoco e dell'Amore.

Ahi che fiori! che faci! Ahi che vasello!
Quanto di voi felice più son io,

quando l'Amato mio sen vien
da Agnello
pien d'affetto e pietà nel petto mio:
ed io misero verme accoglio in quello
picciolo Pan tutto il mio Bene e Dio.
Ahimé perché non ardo allor, non moro,
che tutto mio si rende il mio Tesoro!

Anima vanne, e alla tua Luce amata
qual farfalla d'intorno ognor t'aggira,
vanne di Fede e Amor tutt'infiammata,
e a vista del Diletto ardi e sospira.
E quando giunge poi l'ora bramata,
che a te si dà Quello che 'l Cielo ammira,
stringilo teco, e con divoto ardore
digli ch'altro non vuoi, che Amore,
Amore!

4 - O PANE DEL CIELO

(a Gesù dopo la Comunione)

O Pane del Cielo,
che tutto il mio Dio nascond' in quello
velo,
io t'amo, t'adoro,
mio caro Tesoro.
O Amante Gesù,
per darti a chi t'ama, qual pan ti dai
Tu.

O cibo vitale,
che 'l pegno ne doni di vita immortale;
io vivo, non io,
ma vive in me Dio,
che vita mi da:
mi pasce, mi regge, beato mi fa.

O laccio d'Amore,
che unisci col servo l'Amato Signore:
s'io vivo e non t'amo,
più viver non bramo,
né viver più so,
se non per amare Chi tanto m'amò.

O Fuoco potente,
che accender aneli ogni core, ogni mente,
ti cerca il mio core: Deh vieni, o Signore,
e accendi me ancor;
s'è grande il mio ardere, più grand'è 'l tuo
Amor.

O amabil Saetta,
se offesi il mio Dio, Tu fa la vendetta:
ferisci su via
quest'anima mia,
che muoia per Chi
un dì per mio amore la vita finì.

Diletto mio Bene,
che teco m'hai stretto con tante catene,
ti dono il mio core,
o dolce mio Amore,
tuo sempre sarò;
te stesso m'hai dato, me stesso ti dò.

Già dunque, mio Amato,
là in Cielo m'aspetti ad amarti svelato;
sì certo sper'io,
mia vita, mio Dio.
E come mai può
il Cielo negarmi chi Sé mi donò?

5 - TU SCENDI DALLE STELLE

(canzoncina a Gesù Bambino)

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O Bambino mio Divino,
io ti vedo qui tremar.
o Dio beato,
e quanto ti costò l'avermi amato!

A Te, che sei del mondo il Creatore
mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto Pargoletto,
quanto questa povertà

più m'innamora,
giacchè ti fece Amor povero ancora.

Tu che godi il gioir nel Divin Seno,
come vieni a penar su questo fieno?
Dolce amore del mio core,
dove Amor ti trasportò?
O Gesù mio,
per chi tanto patir, per amor mio!

Ma se fu tuo volere il tuo patire,
perché vuoi pianger poi, perché vagire?
Sposo mio, Amato Dio,
mio Gesù, t'intendo sì;
ah mio Signore,
tu piangi non per duol, ma per amore.

Tu piangi per vederti da me ingrato
dopo sì grande Amor, sì poco amato.
O Diletto del mio petto,
se già un tempo fu così,
or Te solo bramo.
Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io
t'amo.

Tu dormi, o Ninno mio, ma intanto il Core,
non dorme no, ma veglia a tutte l'ore:
deh mio bello e puro Agnello,
a che pensi dimmi Tu?
O Amore immenso,
a morire per te, rispondi, Io penso.

Dunque a morir per me Tu pensi, o Dio,
e ch'altro amar fuori di Te poss'io?
O Maria, Speranza mia,
s'io poc'amo il tuo Gesù,
non ti sdegnare,
amalo Tu per me, s'io nol so amare.

6 - TI VOGLIO TANTO BENE

(a Gesù Bambino nel Presepe)

Ti voglio tanto bene, o Gesù mio,
che tanto degno sei d'esser amato.
Vorrei morir per Te, mio caro Dio,
che di morir per me non hai sdegnato.
O Mondo traditor, ti lascio, addio,
questo vago Bambin m'ha innamorato.
Io t'amo, o Dio d'Amor, ch'essendo
amante,
per farti amar da me nascesti Infante.

Tu tremi, o Ninno mio, ma dentro al petto
arde per me d'Amore il tuo bel Core.
Amor bambin ti fece, o mio Diletto;
ed a patir sol ti condusse amore:
amor t'ha vinto: Amor t'ha qui ristretto
prigion tra queste fasce, o mio Signore.
Amor t'aspetta al fin, costante e forte
sino a morir per me con dura morte.

7 - QUANNO NASCETTE NINNO

(per la nascita di Gesù)

Quanno nascette Ninno a Bettalemme
Era nott', e pareva miezo juorno.
Maje le Stelle lustre e belle
se vedetteno accossì:
e a cchiù lucente
jett'a chiammà li Magge all'Urie.

De pressa se scetajeno l'aucielle
cantanno de na forma tutta nova:
pe 'nsì agrille - co li strille,
e zombanno a ccà e a llà;
E' nato, è nato,
decevano, lo Dio! che nc' à criato.

Co tutto ch'era vierno, Ninno bello,
nascetteno a migliara rose e sciure.
Pe 'nsì o ffieno secco e tuosto
che fuje puosto sott'a Te,

se 'nfigliuette,
e de frunnelle e sciure se vestette.

A no paese che se chiamma Ngadde,
sciuretterò le bigne e ascette l'uva.
Ninno mio sapuriello,
rappusciello d'uva sì Tu;
ca tutt'ammore
faje doce a vocca, e po mbriache o core.

No nc' erano nemmice pe la terra,
la pecora pasceva co lione;
co o caprette se vedette
o liupardo pazzeà;
l'urzo e o vitiello
e co lo lupo 'n pace o pecoriello.

Se revotaje nsomma tutt'o Munno,
lu cielo, a terra, o mare, e tutt'i gente.
Chi dormeva se senteva
mpiett'o core pazzeà
pe la priezza;
e se sonnava pace e contentezza.

Guardavano le ppecore i Pasturi,
e n'Angelo sbrannente cchiù do sole
comparette e le decette:
no ve spaventate no;
contento e riso
la terra è arreventata Paraviso.

A buje e nato ogge a Bettalemme
du Munno l'aspettato Sarvatore.
Dint'i panni o trovarrite,
nu potite maje sgarrà,
arravugliato,
e dinto a lo Presebio curcato.

A meliune l'Angiule calare
co chiste se mettetten'a cantare:
Gloria a Dio, pace 'n terra,
nu cchiù guerra, è nato già

lo Rre d'amore,
che dà priezza e pace a ogni core.

Sbatteva o core mpietto a ssi Pasture;
e l'uno 'nfaccia all'auto diceva:
Che tardammo? Priesto, jammo,
ca mme sento scevoli
pe lo golio
che tengo de vedè sso Ninno Dio.

Zombanno, comm'a ciereve ferute,
correttero i Pasture a la Capanna;
là trovajeno Maria
co Giuseppe e a Gioja mia;
e 'n chillo Viso
provajeno no muorzo i Paraviso.

Restajeno ncantate e boccapierte
pe tanto tempo senza di parola;
po jettanno lacremanno
nu suspiro pe sfocà,
da dint'o core
cacciajeno aigliara atte d'amore.

Co a scusa de donare li presiente
se jetteno azzeccano chiano chiano.
Ninno no li refiutaje,
l'azzettaje comm'a ddi,
ca lle mettette
le Mmane ncapo e li benedicette.

Piglianno confedenzia a poco a poco,
cercajeno licenzia a la Mamma,
se mangiajeno li Pedille
coi vassille mprimmo, e po
chelle Manelle,
all'urtemo lo Musso e i Mascarielle.

Po assieme se mettetto a sonare
e a canta cu l'Angiule e Maria,
co na voce accossi doce,
che Gesù facette: a aa...

E po chiudette
chill'uocchie aggraziate e s'addormette.

La nonna che cantajeno mme pare
ch' avette a esse chesta che mò dico.
Ma nfrattanto io la canto,
mmacenateve de stà
co li Pasture
vecino a Ninno bello vuje pure.

vien'e adduorme sso Nennillo;
pe pietà, ca è peccerillo,
viene suonno e non tardà.

Gioia bella de sto core,
vorria suonno arreventare,
doce, doce pe te fare
ss'uocchie bell'addormentà.

Ma si Tu p'esser'amato
te si fatto Bammeniello,
sulo amore è o sonnariello
che dormire te po fa.

Ment'è chesto può fa nonna,
pe Te st'arma è arza e bona.
T'amo, t'a... Uh sta canzona
già t'ha fatto addobeà

T'amo Dio, Bello mio,
t'amo Gioja, t'amo, t'a..."

Cantanno po e sonanno li Pasture
tornajeno a le mantre nata vota:
ma che buò ca cchiù arrecietto
non trovajeno int' a lu pietto:
a o caro Bene
facevan'ogni poco ò va e biene.

Lo nfierno sulamente e i peccature
ncocciuse comm'a isso e ostinate
se mettetto appaura,

pechè a scura vonno stà
li spurtegiune,
fujenno da lo sole li briccune.

Io pure songo niro peccatore,
ma non boglio esse cuoccio e ostinato.
Io non boglio cchiù peccare,
voglio amare, voglio stà
co Ninno bello
comme nce sta lo voje e l'aseniello.

Nennillo mio, Tu si sole d'amore,
faje luce e scarpe pure o peccatore:
quanno è tutto niro e brutto
comm'a pece, tanno cchiù
lo tiene mente,
e o faje arreventà bello e sbrannente.

Ma Tu mme diciarraje ca chiagniste,
acciò chiagnesse pure o peccatore.
aggio tuorto: haje, fosse muorto
n'ora primmo de peccà!
Tu m'aje amato,
e io pe paga t'aggio maltrattato!

A buje, uocchie mieje, doje fontane
avite a fa de lagreme chiagnenno
pe llavare, pe scarfare
Li pedilli di Gesù;
chi sa pracato
decesse: via, ca t'aggio perdonato.

Viato me si aggio sta fortuna!
che maje pozzo cchiù desiderare?
O Maria, Speranza mia,
ment'io chiagno, prega Tu:
penza ca pure
sì fatta Mamma de li peccature.

8 - GESÙ MIO, CON DURE FUNI

(a Gesù appassionato)
Gesù mio, con dure funi
come reo chi ti legò?

*Sono stata io l'ingrata,
ah mio Dio, perdon, pietà.*

Gesù mio, la bella Faccia
chi crudele ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di fango e sputi
il bel Volto chi t'imbrattò?

Gesù mio, le belle Carni
chi spietato ti flagellò?

Gesù mio, la nobil Fronte
chi di spine ti coronò?

Gesù mio, sulle tue Spalle
chi la Croce ti caricò?

Gesù mio, la dolce Bocca
Chi di fiele t'amareggiò?

Gesù mio, le Sacre Mani
chi con chiodi ti trapassò?

Gesù mio, quei stanchi Piedi
alla Croce chi t'inchiodò?

Gesù mio, l'amante Core
colla lancia chi ti passò?

O Maria, quel tuo bel Figlio
chi l'uccise, chi tel rubò?

Sono stata io l'ingrata,
o Maria, perdon, pietà.

9 - O FIERI FLAGELLI

(sulla passione di Gesù)

O fieri flagelli, che al mio buon Signore
le Carni squarciate con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù,
ferite quest'alma, che causa ne fu.

O spine pungenti, che al mio buon Signore
la testa pungete con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù,
ferite quest'alma che causa ne fu.

O chiodi crudeli; che al mio buon Signore
le mani passate con tanto dolore,
non date più penè
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù,
ferite quest'alma che causa ne fu.

O lancia tiranna, che al mio buon Signore
il fianco trafiggi con tanto furore,
ti bastin le pene
già date al mio Bene,
non più straziare l'amato Gesù,
trafiggi quest'alma, che causa ne fu.

**10 - RECITATIVO E DUETTO
TRA L'ANIMA E GESÙ**

(sulla passione di Gesù)

Giudice ingiusto e iniquo,
dopo che tu più volte
dichiarasti innocente il mio Signore,
or così lo condanni
a morir da ribaldo in una croce!
Barbaro, a che serviva
condannarlo a' flagelli,
se condannarlo a morte
poi lo volevi?

Meglio, alle prime voci
de' suoi nemici
condannato l'avessi a questa morte,
a cui malvagio lo destini e mandi.

Ma oimè qual misto
d'armi, di grida e pianti
rumor confuso io sento!
E quale mai è questo
suono feroce e mesto?
Ahime! quest'è la tromba
che forse pubblicando
va la condanna
del mio Signore a morte.

Ma oh Dio, ecco, ah dolore!
il mio Gesù, che afflitto
scorrente sangue e con tremante passo
appena oimè può camminare, e intanto
del suo Divino Sangue
segna la terra, dove posa il piede.
Una pesante Croce
preme le sue piagate
e tormentate spalle;
e barbara corona
d'acute spine in testa
il venerando suo capo circonda.

Ah mio Signor, l'amore
re ti fece di scherno e di dolore!

Anima.

Dove, Gesù, ten vai?

Gesù.

Vado a morir per te.

Anima.

Dunque per me a morire
ten vai, mio caro Dio!
Voglio venire anch'io,
voglio morir con Te.

Gesù.

Tu resta in pace e intendi
l'amore che ti porto;
e quando sarò morto,
ricordati di me.

Restane dunque, o cara!
e in segno del tuo amore,
donami tutto il core
e serbami la fe.

Anima.

Sì! mio Tesor, mio Bene,
tutto il mio cor ti dono;
e tutta quanta io sono,
tutta son tua, mio Re.

**11 - O FELICE CHI GIUNGER
POTESSE**

(sull'amore che Gesù porta alle anime)

O felice chi giunger potesse
a morire piagato d'amore
per quel caro Divino Signore,
ch'è 'l più bello, più degno d'amor.

Ah ch' Ei solo e sì amabil, si vago,
ch' ogni gemma, ogni stella, ogni fiore
perde tutto il suo pregio e splendore,
posto a fronte al suo Viso Divin.

Egli sempre va a caccia di cori,
ed ha un dardo, che appena ferendo,
ogni core d'amore languendo
è costretto ad amar chi 'l ferì.

Prende amante diverse sembianze,
per ferire quest'alme dilette,
per vederle via sempre più strette
e più unite al Divino suo Cor.

Perciò in terra già il Verbo Divino
pria fanciullo a noi volle apparire,

e da noi col suo dolce vagire
tutto Amor venne amore a cercar.

Poi qual umile e bel garzoncello
diè a vedersi di povero Artiere,
non sdegnando in quel vile mestiere
negli uffici più vili servir.

Volle in fine legato qual reo
comparire all'amata sua Sposa,
e così la sua vita penosa
tra le pene spirando finì.

Giunse a porsi sott'ombra di pane
e donarsi ivi tutto Egli aspira
a chi unirsi più seco sospira,
ed amante cercando lo va.

Tutte insomma sa l'arti d'amare,
né perdona a fatica e sudore,
quando tratta far preda d'un core,
o dimanda da quello più amor.

Or vedersi fa tutto da Sposo
spirar grazia, dolcezza ed amore:
or vedersi fa tutto rigore:
son tutt'arti per farsi più amar.

Questo è Quello, che antico mio Amante
prima il core d'amore m'accese,
poi per pegno d'amore sel prese,
e gelos'ora seco sel tien.

Taci dunque, da me non cercare
mondo iniquo, più stima, nè amore:
altr'oggetto si prese il mio core
più fedel' e più amabil di te.

12 - GESÙ, DOLCE MIO BEN

(O Dio, Bontà infinita)

(*affetti a Gesù*)

Gesù, dolce mio Ben,
Gesù, dolce mio Ben,
Sposo adorato.

O Dio, Bontà infinita,
vita della mia vita:
mia Gioia, mio Diletto,
sei fiamma del mio petto,
o Sposo amato.

Gesù, dolce mio Ben, ecc...

Gesù, Te solo io bramo,
te sol sospiro ed amo:
di Te, dolce Signore,
sempre più resta il core
innamorato.

Pianger sempre vogl'io,
perché t'offesi, o Dio;
confesso, ho fatto errore,
son stato un traditore
ed un ingrato.

Morir mi sento, quando
mio caro, io vo pensando,
che quella morte atroce
ti diede nella Croce
il mio peccato.

Fa Tu, Speranza mia,
che a Te fedele io sia;
voglio prima morir
ch'essere in avvenir
quel che son stato.

Quanti nemici intorno
mi stan di notte e giorno!
Tu prendi questo cor,
e salvalo, Signor,
nel tuo Costato.

Tu colle tue catene
stringimi a Te, mio Bene:
io voglio questa sorte
con Te sino alla morte
esser legato.

13 - BEL PATIRE, PATIRE PER DIO

(*sul patire e morire con Gesù e Maria*)

Bel patire, patire per Dio,
bel morire, morir nel Signore:
io t'abbraccio, mio buon Redentore,
per morire abbracciato con Te.

Non già morte, ma dolce riposo
sarà un giorno per te, alma mia,
se morendo t'assiste Maria,
e spirando t'accoglie Gesù.

14 - PER LE PIAGHE CHE SOFFRISTI

(*coronella delle sante Piaghe di Gesù Cristo*)

Santa Madre, per me prega
che le Piaghe del Signore,
e gli amari tuoi dolori
sian impressi in tutti i cuori.

(*S. Alfonso mutò questa strofetta nella seguente*):

Per le Piaghe che soffristi,
Gesù mio, con tanto amore,
e con tanto tuo dolore,
abbi pur di me pietà.

15 - TRA DUE LADRI AFFISSO

(*a Gesù ladro d'Amore*)

Tra due ladri affisso in Croce
io ti vedo, o mio Signore:
tu sei ladro, ma d'Amore,
che ten vai rubando i cor.

Tu da pazzo lo schernisci
re malvagio ed arrogante?

Pazzo Egli è, ma pazzo amante
che sen more per amor.

16 - GIÀ T'INTENDO

(*sospiro a Gesù*)

Gia t'intendo, o mio Signore,
tu mi vuoi tutto per Te.
non è vero amor l'amore
che in amare diviso egli è.

17 - GESÙ, MIO BENE, DOLCE MIO AMORE

(*breve atto per la Comunione Spirituale*)

Gesù, mio Bene, dolce mio Amore,
ferisci, infiamma questo mio core,
sì che tutt'arda sempre per Te.

18 - MIO BEN, MIO DIO

(*breve atto per la Comunione Spirituale*)

Mio Ben, mio Dio, Tu già sei mio;
ti dono il cuore e tutto me;
da Te non voglio altro che Te.

19 - CARO GESÙ A MORIRE

(*strofette per la Via Crucis*)

Caro Gesù, a morire
ten vai per amor mio;
voglio venire anch'io,
voglio morir con Te.

Caro Gesù, già morto
sei Tu per amor mio:
voglio morire anch'io,
voglio morir con Te.

20 - QUANT'È DOLCE

(*arietta sacra*)

Quanto è dolce, mio caro Signore,
a chi t'ama il patire per Te!
Oh potessi morir per tuo amore,
Gesù mio, che sei morto per me.

21 - O BUON GESÙ

(*arietta sacra*)

O buon Gesù, sempre a Te lode sia;
la mia vita fu causa di tua morte,
e la tua morte fu la vita mia.

22 - O BELLA MIA SPERANZA

(*a Maria nostra Speranza*)

O bella mia Speranza,
dolce Amor mio, Maria,
tu sei la Vita mia,
la Pace mia sei Tu.

Quando ti chiamo, o penso
a Te, Maria, mi sento
tal gaudio e tal contento,
che mi rapisce il cor.

Se mai pensier molesto
viene a turbar la mente,
sen fugge allor che sente
il Nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo
tu sei l'amica Stella,
che puoi la navicella
dell'alma mia salvar.

Sotto del tuo bel manto,
amata mia Signora,
vivere voglio, e ancora
spero morire un dì.

Che se mi tocca in sorte
finir la vita mia
amando Te, Maria,
mi tocca il Cielo ancor.

Stendi le tue catene
e m'incatena il core,
che prigionier d'amore
fedele a Te sarò.

Sicché il mio cor, Maria,
è tuo, non è più mio;
prendilo e dallo a Dio,
ch'io non lo voglio più.

23.- DAL TUO CELESTE TRONO

(a Maria Madre di misericordia)

Dal tuo Celeste Trono,
Maria, rivolgiti a noi
pietosa gli occhi tuoi
per una volta sol.

E se a pietade il core
poi mover non ti senti,
allor noi siam contenti
che non ci guardi più.

Mira che ingrati e rei
noi siam col tuo Signore;
mira che 'l suo bel Core
con noi sdegnato sta.

Ma se Tu vuoi placarlo,
basta una tua parola.
Bella Maria, tu sola
puoi farci perdonar.

O cara nostra Madre,
se vuoi salvarci, digli
solo che siam tuoi figli,
ch'Egli n'avrà pietà.

Per tante colpe, è vero
degni non siam più noi
d'esser più figli tuoi,
ma tu sei Madre ancor.

Apri quel tuo bel Manto,
in cui senza timore
starem, se con amore
Madre, ci accogli Tu.

O Madre dolce e cara,
ascolta chi ti chiama,
salva, o Maria, chi t'ama,
e tanto fida in Te.

24 - SEI PURA, SEI PIA

(a Maria nostra Madre)

Sei pura, sei pia,
sei bella, o Maria:
ogni alma lo sa
che Madre più dolce
il mondo non ha.

O Madre beata,
dal Cielo a me data,
la tua gran pietà
che bella speranza,
che gioia mi dà!

O Madre Divina,
del mondo Regina,
e chi mai sentì,
che alcuno scontento
da Te si partì?

O Madre pietosa,
o Madre amorosa,
deh prega per me,
che t'amo e d'amore
sospiro per Te.

O Madre potente,
san tutti che niente
ti nega Gesù;
fa quanto dimandi
e quanto vuoi tu.

O Madre d'Amore,
tu impetr' al mio core,
che ingrato peccò,
amore al mio Dio,
che tanto m'amò.

25 - SAI CHE VOGL'IO?

(affetti a Maria)

Sai che vogl'io,
dolce Maria?
Speranza mia,
ti voglio amar.

Voglio star sempre
a te vicina;
bella Regina,
non mi cacciar.

E poi Tu dimmi,
vaga mia Rosa,
Madre amorosa,
che vuoi da me.

Più non so darti,
eccoti il core;
per man d'amore
lo dono a Te.

Ma Tu, Signora,
già tel pigliasti,
dacchè l'amasti
ed ei t'amò.

Madre mia cara,
deh non lasciarmi,
finché a salvarmi
non giungerò.

26 - LA PIÙ BELLA VERGINELLA

(lodi di Maria Santissima)

La più bella Verginella,
cara mia Maria, sei Tu.
Creatura così pura
come Te non mai vi fu.

Il tuo viso è un Paradiso
pien di grazia e purità.
Più divina e peregrina
dopo Dio non v'è beltà.

Son due stelle vaghe e belle
gli occhi tuoi spiranti amor.
I tuoi sguardi sono dardi
che feriscon' ogni cor.

Son di perle che in vederle
innamoran le tue Man;
e son piene d'ogni bene
per quell'alme che a Te van.

Sei Regina a cui s'inchina
terra, inferno e Cielo ancor;
ma 'l tuo Core è tutto amore
verso ancora il peccator.

Quando, oh Dio, un giorno anch'io
a vederti in ciel verrò!
Quando, quando sospirando
o Maria, per Te men vo.

All'antico tuo nemico
o quant'Alme rubi ognor!
Fa' Tu ancora, o mia Signora,
ch'io non perda il mio Signor.

Su cantiamo, su lodiamo
chi tal Madre a noi donò.
Sia lodato e sempre amato
quel gran Dio che la creò.

Viva, viva, il nome viva
di Maria gridiam su, su.
Ogni core con amore
lodi ognor Maria e Gesù.

27 - SU LODATE, O VALLI

(sulla bellezza di Maria)

Su lodate, o valli, o monti,
prati, erbe, fiumi e fonti,
la più bella Verginella,
ch'abbia fatta il Creator.

Ruscelletti, mormorando
ed augelli voi cantando
alla vostra gran Regina
ancor voi su fate onor.

Dite pure: O Verginella,
o Maria, quanto sei bella!
Sia lodato e benedetto
quel gran Dio che ti creò.

Tu sei sole per l'amore,
del qual' arde il tuo bel Core:
e sei luna che risplendi
di celeste purità.

Tu sei rosa, giglio e fiore,
che per tutto spargi odore.
Non hai macchia, né difetto,
tutt'amabile sei Tu.

Quel che più ti fa gradita
a quel Dio, ch'è la tua vita
è il vederti così bella
e sì ricca d'umiltà.

Cara a Dio, bella Maria,
dolce a noi, clemente e pia,
per quant'ami il tuo bel Figlio,
abbi Tu di noi pietà.

28 - LODIAMO CANTANDO

(sulla morte di Maria)

Lodiamo cantando
la Figlia, la Sposa,
la Madre amorosa
di chi la formò.

*Evviva Maria,
Maria evviva;
evviva Maria
e chi la creò.*

Allor che Maria
divisa dal Figlio,
tra spine qual giglio
fra noi si restò.

Ardendo il suo core
d'unirsi con Dio,
con umil desio
la morte cercò.

Chi tanto l'amava,
il caro suo Sposo,
al pieno riposo
nel ciel la chiamò.

La morte aspettava,
che aprisse le porte:
ma giunta la morte
lontan si fermò.

Sen venne l'Amore
col dolce suo strale:
e il colpo mortale
sul cor le donò.

Allora con pace,
ferita già essendo,
d'amore languendo,
felice spirò.

La bella Colomba
il volo poi sciolse,
il Figlio l'accolse
e al Ciel la portò.

Or mentre nel Cielo,
o bella Regina,
già siedì vicina
a chi t'esaltò.

Deh non ti scordare
di me peccatore,
fa' ch'ami il mio core
chi sempre mi amò.

29 - O VOI CHE IN TANTE MIE PENE

(Maria Addolorata che parla sul Calvario)

O voi ch'in tante mie pene amare
lieti ne andate per questa via,
vedete oh Dio, se mai vi sia
dolore eguale al mio dolor.

Questo che innanzi lacero, esangue
mi sta morendo su di quel legno,
questo è mio Figlio, che non è degno
di strazi e scherni, ma sol d'amor.

Questo è quel Figlio, che 'l gran Fattore
del Mondo tutto vanta per Padre;
e questo è Quello che per sua Madre
prima del mondo mi destinò.

Egli è quel Dio che in quella notte
vidi la prima fatto Bambino,
che col suo bello Viso Divino
sin da quel punto m'innamorò.

Egli mi scelse per sua diletta
fida compagna della sua vita:
e poi mi tenne sempre ferita
e innamorata di sua beltà.

E questo è Quello, ch' ora mi vedo
su quel d'affanni letto funesto
morir tra pene sì afflitto e mesto,
che ancor le pietre move a dolor.

Dove si volge, Egli non trova
chi lo difenda, o lo conforti;
ma tutti vede intenti e accorti
a far più duro il suo patir.

Eterno Padre, Tu che sì l'ami,
come dal Cielo Tu puoi soffrire
veder tal Figlio tanto patire,
e non avergli neppur pietà?

Ma oh Dio, che 'l Padre vestito il vede
di nostre colpe, ed Egli irato
seco si mostra; finché spirato
nol miri in Croce per nostro amor.

Figlio diletto, or che alla morte
già sei vicino, almen sapessi
io consolarti, o almen potessi
tra le mie braccia farti spirar!

Ahi, che non posso darti sollievo:
anzi ch'io stessa col mio dolore
porto più pena al tuo bel Core,
rendo più amaro il tuo morir.

Anime amanti, amate, amate
chi tutto acceso per voi d'Amore,
tutto contento per voi sen more,
e a voi non cerca altro che Amor.

30 - VIVO AMANTE DI QUELLA SIGNORA

(anima amante di Maria)

Vivo amante di quella Signora,
ch'ha un sì dolce e sì tenero Core,
che vedendo chi cerca il suo Amore,
benchè indegno, sprezzarlo non sa.

Su del Cielo Regina Ella siede,
ma dal Cielo pietosa pur mira
chi divoto l'amore sospira
di sua pura e celeste Beltà.

Questa Vergin sì bella e sì pura,
che dal Sommo Signore fu eletta
per sua Madre, sua Sposa diletta,
questa è quella che 'l cor mi rubò.

Oh che un giorno vedere io potessi
tutti i cori d'amore languire
per sì bella Regina, e sentire
il suo Nome per tutto lodar!

Sicché in terra per ogni confine
risonasse con dolce armonia:
Viva, viva per sempre Maria:
viva Dio, che tanto l'amò!

Cerchi pure altro amore chi vuole:
ami pure, se amare può in pace,
altra bella, che amare a me piace
questa Bella che Dio innamorò.

Stendi dunque tua mano, o Maria,
cara mia dolce ladra d'amore:
stendi e toglì dal petto il mio core,
che sospira e languisce per Te.

Tu l'infiamma in quel fuoco d'amore,
in cui vivi Tu ardendo per Dio,
e fa ch'arda felice ancor'io
nell'amor del mio caro Gesù.

31 - FERMARONO I CIELI

(Maria contempla il SS. Bambinello che dorme)

Fermarono i cieli
la loro armonia,
cantando Maria
la nonna a Gesù.

Con voce divina
la Vergine bella,
più vaga che stella,
diceva così:

Mio Figlio, mio Dio,
mio caro Tesoro,
tu dormi, ed io moro
per tanta beltà.

Dormendo, mio Bene,
tua Madre non miri,
ma l'aura che spira
è fuoco per me.

O bei occhi serrati,
voi pur mi ferite:
or quando v'aprite,
per me che sarò?

Le guance di rose
mi rubano il core;
o Dio, che si more
quest'alma per Te!

Mi sforz'a baciarti
un labbro sì raro:
Perdonami, Caro,
non posso, più, no.

Si tacque ed al petto
stringendo il Bambino,
al volto divino
un bacio donò.

Si desta il Diletto
E tutto amoroso
con occhio vezzoso
la Madre guardò.

Ah Dio, ch'alla Madre
quegli occhi, quel guardo
fu strale, fu dardo
che l'alma ferì!
E tu non languisci,
o dur'alma mia,
vedendo Maria
languir per Gesù?

Che aspetti, che pensi?
Ogn'altra bellezza
è fango, è bruttezza;
risolviti su.

Sì, sì che trionfa
amor nel mio seno:
sì, sì vengo meno
per doppia beltà.

Se tardi v'amai,
Bellezze divine;
or mai senza fine
per voi arderò.

Il Figlio e la Madre,
la Madre col Figlio,
la rosa col giglio
quest'alma vorrà.

La pianta col Frutto,
il frutto col Fiore
saranno il mio amore,
nè altro amerò.

Non cerco dilette,
mercede non bramo;
mi basta, se t'amo,
l'amarti è mercè.

32 - BENEDETTA MARIA

(a Mamma nostra che oggi è fatta Regina de lo Paradiso)

Benedetta Maria e Chi l'ha fatta
granne Regina de lo munno tutto:
Isso se fece de suo ventre frutto,
e co ragione mò cussì la tratta.

Quanno la sente se nasconne e agguatta
a lo nfierno fra Zurfo, lo frabutto!
Superbio! maro te! comme sì brutto:
tu no la può vedé? Ma vidi e schiatta.

Aggi pietà de me, povero affritto,
Signò! confesso, songo stato matto:
aiutami: sì nò, so ghiuto ammitto.

Vi, facimmo accossì: lo fatto e fatto;
da mò nnante te servo fitto fitto,
e tu me prieggi. Vi, ca vò lo patto.

33 - CURRI, CURRI

(a Maria nelle tentazioni del demonio)

Curri, curri, Mamma mia,
curri priesto e non tardà!
ca lo serpe (arrasso sia!)
già me vole mozzecà.

Manco l'aggio visto tutto,
e me fa cossì tremà:
Mamma, Mamma, comme è brutto!
comme corre nsanetà!

Io non pozzo e benco meno
e non saccio come fà;
mò me jetta lo beleno:
Mamma mia, fa priesto, fa.

Co li strilli e co li chiante
non se vo proprio arrassà;
songo stanco a chiammà sante,
non ce sente e non se sta.

O che vocca, che ave aperta!
Maro me! me vo' gnottì.
S'è auzato allerta allerta:
o Maria, fannello ji.

Vidi, vò lo nomme tujo
già l'ha fatto spaventà;
ma pe cchiù tormento sujo,
Mamma, tu vienence ccà.

Come fuje! Ched'è stato?
Chi lo fa precepetà?
Serpe brutto e arraggiato,
non ce puozzi cchiù accostà!

34 - QUANTO AMABILE

(breve canzoncina a Maria)

Quanto amabile Tu sei,
Vergin pura, Vergin bella.
Tu sei luna, Tu sei stella,
rosa, giglio del Signor.

O Maria, la tua bellezza
tirà a se d'un Dio l'amore;
e ragion ch'anche il mio core
arda tutto per tuo amor.

35 - DOLCE MARIA

(breve canzoncina a Maria)

Dolce Maria, Speranza mia,
tu sei pur quella felice Stella
che al porto, al Cielo m'hai da guidar.

36 - COME GIGLIO

(breve canzoncina a Maria)

Come giglio tra le spine,
sei Tu, Vergine beata,
dalla colpa preservata,
perché Madre del Signor.

37 - QUANTO È DOLCE

(il nome di Maria)

Quanto è dolce, o Madre mia,
il tuo Nome di Maria!
Mi dà pace,
e tanto piace
che 'l vorrei sempre chiamar.

38 - O MIA SIGNORA

(breve canzoncina a Maria)

O mia Signora, dammi la sorte
ch'io sempre t'ami e nella morte
io spiri l'anima chiamando Te.

39 - O VERGINELLA

(breve canzoncina a Maria)

O Verginella,
quanto sei bella!
Madre di Dio,
questo cor mio
s'è innamorato di tua bontà.

40 - VAGA ROSA

(breve canzoncina a Maria)

Vaga rosa, se pietosa
tu già m'ami, fa ch'io brami
tanto amore che 'l mio core
possa un dì morir per Te.

41 - DOLCE MARIA

(breve canzoncina a Maria)

Dolce Maria,
speranza mia,
chi mai scordarsi potrà di Te?
Abbi, o Regina, pietà di me.

42 - MONDO, PIÙ PER ME NON SEI

(anima che si dà tutta a Dio)

Mondo, più per me non sei,
io per te non sono più;
tutti già gli affetti miei
l'ho donati al mio Gesù.

Ei m'ha tanto innamorato
dell'amabil sua Bontà,
che d'ogni altro ben creato
l'anima più desio non ha.

Mio Gesù, diletto mio,
io non voglio altro che Te.
Tutto a Te mi do, mio Dio,
fanne pur che vuoi di me.

Più non posso, o Sommo Bene,
viver senza del tuo Amor:
troppo già le tue catene
m'han legato e stretto il cor.

L'anima mia da Te, mia Vita,
più fuggire ormai non può;
da che fu da Te ferita,
già tua preda ella restò.

Se non sono io verme ingrato
degnò già d'amarti più,
caro mio, d'esser amato
troppo degno ne sei Tu.

Dammi dunque, o mio Signore,
quell'amor che vuoi da me;
ch'io per paga del mio amore
solo amor cerco da Te.

Ah mio Tutto, o mio bel Dio,
il tuo gusto è il mio piacer;
d'ogg'innanzi il voler mio
sarà solo il tuo voler.

Vieni, o Dio, vieni a ferire
questo tuo non più mio cor;
fammi Tu, fammi morire
tutt'ardendo del tuo Amor.

Sposo mio, mia Vita, io t'amo,
e ti voglio sempre amar:
t'amo, t'amo e solo bramo
per tuo amore un dì spirar.

43 - ANDATE, O SPERANZE

(allo Spirito Santo)

Andate, o speranze, o affetti terreni,
a render contento chi più vi desia:
andate e partite dall'anima mia,
ch'io più non vi cerco, ne stimo voi più.
O Dio del mio core, distaccami Tu.

Addio, creature, contento vi lascio;
più vostro non sono, ne sono più mio:
da tutto già sciolto io son del mio Dio;
sì, tutto son tuo, mio caro Gesù.
Amato mio Bene, accettami Tu.

Amabil Signore, deh prenda il possesso
di tutto me stesso il santo tuo Amore:
ei regni e governi in questo mio core,

che un tempo infelice ribelle a Te fu.
Amabil Signore, possedimi Tu.

Rugiada celeste, che dolce stillando,
di fiamme non pure Tu smorzi gli ardori;
Tu fa ch'io più sempre di Te m'innamori,
e viva cercando Dio solo quaggiù.
Rugiada celeste, aspergimi Tu.

O Fuoco Divino, che rendi beate
con fiamme più belle quell'alme che
accendi,
Tu vieni al mio core, e degno tu 'l rendi
del puro tuo ardore; infiammami su.
O Fuoco divino, consumami Tu.

Amore infinito, felice chi giunge
la bella tua Faccia là in cielo a vedere!
Deh quando ancor io ti vengo a godere
eterno tuo amante già fatto lassù?
Amore infinito, deh tirami Tu.

44 - SOSPIRA QUESTO CORE

(anima che sospira a Dio)

Sospira questo core,
e non so dir perché:
sospirerà d'amore,
ma non lo dice a me.

Rispondimi, cor mio,
perché sospiri Tu?
Risponde: Voglio Dio,
sospiro per Gesù.

Sospira e non lasciare
mai più di sospirar.
Tua vita sia l'amare
chi ti sa tanto amar.

Sospira e fa che sia
Gesù tutt' il tuo amor:
e tutta sia Maria
la tua speranza ognor.

Manda i sospiri tuoi
chi ti piagò a piagar;
e lieto spera poi
quanto mai vuoi sperar.

Sospiri miei, su andate,
gite a trovar Gesù;
a' piedi suoi restate,
né vi partite più.

Dite che un cor vi manda
ch' arde per sua Beltà.
dite la sua dimanda,
ch'Egli la gradirà.

Dimanda il core e brama
d'amarlo quanto può,
gite, che a un cor che l'ama
niente mai Dio negò.

45 - IL TUO GUSTO

(quanto sia amabile la Volontà di Dio)

Il tuo gusto e non il mio
amo solo in Te, mio Dio.
voglio solo, o mio Signore,
ciò che vuol la tua Bontà.
*Quanto degna sei d'amore,
o Divina Volontà!*

Nell'amor Tu sei gelosa,
ma poi sei tutt'amorosa,
tutta dolce e tutt'ardore
verso il cor che a Te si dà.
 Quanto degna etc. .

Tu dai vita al puro affetto,
rendi tu l'amor perfetto
sospirando a tutte l'ore
l'alma ch'ama a Te sen va.

Tu le croci cangi in sorte:
tu fai dolce ancor la morte.

Non ha croci, né timore
chi ben teco unir si sa.

L'alme belle e fortunate
sola in Ciel Tu fai beate.
Senza Te darebbe orrore
anche il Cielo a chi vi sta.

Nell'inferno se i dannati
a Te stessero legati,
le lor fiamme, il lor dolore
dolci lor sarian colà.

Oh finisse la mia vita
teco un giorno tutta unita!
Chi tal muore, non già muore,
vive e sempre viverà.

Dunque a Te consacro e dono
tutto il core e quanto io sono.
Mio Gesù, sol' il tuo Core
l'amor mio sempre sarà.

Voglio solo a Te piacere
nel patire e nel godere;
quel che piace a Te, mio Amore,
a me sempre piacerà.

46 - AMI CHI VUOLE ALTRI

(anima innamorata della bellezza di Dio)

Ami chi vuole altri, che Dio;
Dio solo, solo amar vogl'io.
Mio Dio, mia Vita,
beltà infinita,
se te non amo, chi voglio amar?

E qual giammai può amare un core
beltà più grande degna d'amore!
Egli è sì bello
che poco è quello,
ch'anche i Beati ne sanno in Ciel.

Alme, che stolte perdute gite
amando in terra beltà mentite;
e non mirate
che non trovate
mai pace vera nei vostri amor?

Amate, amate, chi 'n ver si chiama
Bello infinito e tanto v'ama.
O voi beate,
se voi l'amate,
se voi sapete a Dio piacer.

Alme voi sante, che amate Dio,
dite s'è vero quel che dich'io.
Dite a chi sente,
quanto contente
Egli vi tiene in terra ancor.

Ma voi felici poi che direte,
quando già in porto un dì sarete?
Quando nel Cielo
già senza velo
vedrete Dio bello qual'è?

Oh se tornasse la vita mia,
altro che amarlo io non farià;
ma almeno in questa
vita che resta
altro che amarlo non voglio far.

Ne sei contento, mio bel Signore?
ma se Tu 'l vuoi, dammi il tuo Amore;
senza tua mano,
io cerco invano
amarti, o mio caro Gesù.

Ma Tu più m'ami di quel ch'io t'amo,
cerchi il mio amore più ch'io nol bramo.
Dunque, mio Dio,
tu già sei mio,
io tutta tua sempre sarò.

47 - LA SPOSA

*(si descrive la vita di un'anima vera
Sposa di Gesù sulle parole di S. Bernardo
del Serm. 82 in Cant.)*

La Sposa non vive che sol per amare:
non serve all'Amato che sol per amore:
non teme l'Amato, se non per timore
di non contentare appieno il suo cor.

Castigo più grande, che d'esser privata
del caro suo Amore, non sa paventare.
Non spera già premio, suo premio è
l'amare,
l'amore è la speme di tutto il suo amor.

Ma il giungere appena lo Sposo ad amare
a un'anima Sposa non basta a dar pace:
di quanto all'Amore più serve, più piace,
la Sposa perfetta scegliendo va il fior.

Quant'opra o disegna quest'Anima
amante,
tutt'è per gradire al Re del suo core;
ma al cor d'una Sposa è poco ogni amore,
quant'ella più ama, più anela d'amar.

Pur troppo è contenta, allora che gode
la dolce presenza del Bene suo amato:
ma quando n'è priva, il cor desolato
sospira, languisce, più pace non ha.

Sta in guardia del core, acciocche non
v'entri
Amor che non sia amor del suo Sposo;
ben saggia comprende, quant'Egli è geloso
d'un cor che di Sposa giurò fedeltà.

La Sposa va sempre seguendo il suo
Sposo;
Appena ch'Ei parla, la Sposa ubbidisce:
e tanto a lei piace quel ch'Egli gradisce,
che in altro non gode che in solo ubbidir.

Non cerca piaceri, non serba più brame,
voler più non tiene: il solo volere
del dolce suo Sposo è tutto il piacere
e l'ansia d'un'Alma, ch'è Sposa a Gesù.

E poichè 'l patire è il segno più bello,
che più dell'amore fa certo il Diletto,
la Sposa che brama far noto il suo affetto,
non altro che pene cercando sen va.

De' grandi del mondo non stima la sorte;
pietà più di questi, che invidia ne sente;
invidia le fanno quell'Alme contente,
che strette con Dio lo sanno più amar.

Pensando alle Spose che sono già in porto,
ma penano amando lontan dall'Amato,
oh quanto s'adopra, che al Regno beato
sian presto condotte l'amato a veder.

Vorrebbe che al mondo pel caro suo Sposo
ardessero tutti d'amore a tal segno,
ch'ognuno l'amasse quant'Egli n'è degno,
o almeno quant'essi potessero amar.

E quando altri vede, che offendon l'amato,
oh com'ella geme e prega per quelli,
affinché da servi superbi e ribelli
diventino amanti del loro Signor.

Ma quanto più piange, se ingrata ancor ella
talvolta all'Amore del Caro si vede;
non piange il castigo, ch'anzi ella gliel
chiede,
ma piange la pena ch'ha data al suo Ben.

O pazze del mondo, voi spose infelici,
chi tanto v'inganna lasciate, lasciate;
non siate più stolte, venite ed amate
chi sempre contente sol render vi può.

Io sol del mio Dio voglio essere Sposa;
non bramo di Sposa già il nome, l'onore,

ma cerco di Sposa la Fede, l'Amore,
per essergli sempre amante e fedel.

E giacch'Egli ancora vuol'esser cortese
ne' secoli eterni l'eterno mio Sposo,
qui bramo patire, non bramo riposo,
aspetto il riposo che in Ciel mi darà.

48 - DOVE MI TROVO?

*(anima introdotta nella cella vinaria,
già ubriacata del divino amore)*
Dove mi trovo? deh quale è questa
cella beata, dove respiro
aura sì bella, ch'ardo e sospiro
tutt'avvampando di santo Amor!

Chi mi condusse in questo chiuso
orto sì ricco di tanti fiori,
che spiran tutti di mille odori
un pieno odore, che sazia il cor?

Un dolce sonno mi fa beata:
o creature, non mi svegliate:
lasciate pure, oh Dio, lasciate
ch'io segua in pace sempre a dormir.

Un puro amore seco mi stringe,
E già mi scioglie d'ogni creato
terreno affetto: onde beato
nulla più il core cercando va.

Ma senza fuoco bruciar mi sento:
senza catene io sto legata!
Senza saette io son piagata!
Non mi credete? pure è così.

Mille catene mi tengon cinta:
mille saette mi stanno al core:
provo già mille piaghe d'Amore;
ma chi m'impiega non so trovar.

Strugger mi sento da dolci fiamme,
che mi dan vita e mi dan morte;

Vivo morendo: ma la mia sorte
con mille vite cambiar non vo.

Tacer solinga sempre vorrei,
vorrei d'amore sempre parlare,
vorrei posarmi, vorrei volare,
e tirar meco tutti ad amar.

Quando più sola mi vedo, allora
meglio mi vedo accompagnata.
Quanto più sciolta, tanto legata
all'Amor mio mi sento più.

Cerco abbassarmi e più m'innalzo;
lascio ogni cosa e 'l tutto io trovo:
fuggo i piaceri e un piacer provo,
che più mi sazia d'ogni piacer.

Ardo e vorrei arder più sempre;
languo e vorrei sempre languire;
viver vorrei, vorrei morire:
ahi quel che voglio, neppur lo so.

Cerco e non trovo, nè so che cerco.
Amo e quel ch'amo io non comprendo.
Sol nel mio amore appena intendo,
ch'amo un immenso e Sommo Ben.

Alme ferite, ditemi voi,
quale rimedio per voi trovaste,
quando già inferme d'amor provaste
l'amara pena del vostro ardor?

Ma niun m'ode, niun risponde;
e Tu, mio Caro, quanto più senti
i miei sospiri, i miei lamenti,
tanto ti rendi più sordo a me?

Vieni, Amor mio, che m'hai ferita,
dimmi chi sei? da me che vuoi?
Fammi vederti almeno: e poi
fammi morire, se vuoi così.

Ma, Amato mio, lascia ch'io parli,
tu tutto sai, ma amar non sai,
mentre scortese pietà non hai
d'un cor che t'ama e piace a Te.

Giacché Tu m'ami e m'ami tanto,
e perché mai d'amor piagarmi,
se poi volevi così lasciarmi
in tanta pena da Te lontan?

Crudel, crudele... Ahimé che dico?
Diletto mio, così ti chiamo;
ma tu già sai ch'altro non bramo
Che solo solo a Te piacer.

Amor mi spinge così a parlare:
pazza mi vedo, nè so che dico;
quel tuo bel dardo de' cori amico,
pazza d'amore così mi fè.

Ahi del mio amore unic'Oggetto!
Ahi del mio core solo Amor mio!
Ahi Bello! ahi Tutto! ahi Solo! ahi Dio!
Ahi Luce! ahi Vita! ahi Pace! ahi Ben!

Ah mio Tesoro, ché far poss'io
per far contento il tuo bel Core?
Parla, Tu dimmi, come il tuo Amore
coll'amor mio posso appagar?

Pur troppo è poco, Diletto mio,
per Te languire in dolce foco;
poco è penare, morire è poco:
struggermi tutta, poco ancor'è.

Or via, giacché altro io non so dirti,
ti dico, o Amato, ricevi il dono
ch'io ti consacro: Tutta qual sono
senza riserba mi dono a Te.

49 - DEH M'APRI, O SORELLA
(dialogo tra Gesù e l'anima amante,
tratto dai sacri cantici)

Sposo
Deh m'apri, o sorella,
la porta del core,
non soffre l'amore
ch'io parta da te.

Ingrata mi sei,
ma pur mi sei cara;
deh a render imparo
amore ed amor.

Sposa
Ad una parola
del Re mio diletto
m'intesi nel petto
il cor liquefar.

Or quale contento
sarebbe mai stato,
se meco fermato
si fosse a parlar?

Vi prego, o sorelle,
se a caso vedeste
per queste foreste
il dolce mio Ben,

Deh ditegli voi
che mesto il mio core
languisce d'amore
lontano da Sé.

E se poi volete
sapere chi sia
chi l'anima mia
d'amore impiagò,

Egli è quel Signore,
che porta sul volto

già tutto raccolto
il bello del Ciel.

E' bianco e vermiglio,
sì vago è il Diletto,
che Sposo più eletto
tra mille non v'è.

Ah dove Tu sei,
amato mio Sposo?
Su, dammi riposo
col farti veder.

Ti cerco e Tu fuggi?
Ti chiamo e non odi?
Io piango e Tu godi?
Mio Bene e perché ?

Ma fuggi, mio Caro,
s'è amore il fuggire,
per farti seguire,
per farti più amar.

Sui monti deserti
ten volgi, o Diletto,
là dunque t'aspetto
da solo a parlar.

Di sante delizie
col dolce tuo odore,
o dolce Signore,
deh tirami Tu.

Che allor dal tuo Amore
legata e rapita,
non sola, ma unita
a Te correrò.

Sposo
Son fiore del campo,
he a tutti mi dono,
son bello, son buono;
mi trova chi vuol.

Son giglio di valli,
m'acquista, mi prende
chi al fondo discende
di santa umiltà.

Tu sposa mi sei
un vago orticello,
sì ricco, sì bello,
sì caro al mio cor:

Poiché ad altro amore
sì chiusa ti vedo,
ch'io sol ti possedo,
sei tutta per me.

Mi sembran dal Cielo
quei frutti già usciti
gli affetti graditi
ch'io traggo da te.

Deh più non mirarmi,
che i dolci tuoi sguardi
son lacci, son dardi
che tiranmi a te.

Già questi m'han fatto
dal Cielo partire,
e in terra venire
per teco m'unir.

Amata colomba,
gradita mia Sposa,
vieni, entra e riposa
nel dolce mio Cor.

Deh volgi a me il viso,
deh parla veloce,
che dolce tua voce
già sempre mi fu.

E grata in amore
con dirmi che m'ami

che teco mi brami,
consolami tu.

Sposa
E chi voglio amare
se non Te, mio Sposo?
Sei tutto amoroso,
sei tutto gentil.

Sì dolce mi sei,
e benché fascetto
di mirra, nel petto
pur caro t'avrò.

Ma Tu che ti pasci
tra candidi gigli,
tra fiori vermigli
di sante virtù:

Tu vieni e Tu porta
amante al mio core
per pegno d'amore
quei fiori con Te.

Conforme la morte
i sensi ella toglie,
lasciar fa le spoglie
dell'uomo terren,

Sì muta l'Amore
quell'anima ch'ama,
e perder la brama
fa d'ogni altro ben.

Che l'anime accende,
l'amore è una fiamma
ed atte le rende
a sempre operar.

Di questo non pago,
ispira il desio
e par che per Dio
si strugga ogni cor.

Ma come all' inferno
niun fuoco è bastate,
neppure all' amante
mai basta il suo ardor.

Ecco Egli che ascoso
mi scorge, mi guarda
se pronta, se tarda
io son nell' amor.

Mi parla il Diletto:
deh sorgi, mia bella;
passò la procella,
su vieni a goder.

O cara mia sorte!
Felice ho trovato
lo Sposo, l' Amato,
che 'l cor mi rapì.

Tu dunque, o Diletto,
mio sempre sarai;
non più partirai,
mio caro, da me.

Mi ha fatta il mio Sposo
entrare già in quella
solinga sua cella
ripiena di vin.

Ognuno m' intenda:
la Cella è il suo Core,
il vino è l' amore
che a beber mi diè.

O freddi pensieri
del mondo, fuggite,
né mai più venite
mia pace a turbar.

O spirito d' amore,
quell' aura ch' è fiamma

tu spira ed infiamma
in questo mio cor.

Sì l' anima mia
al dolce spirare
odor saprà dare
di sante virtù.

O santi desiri,
o frutti d' amore,
a darmi vigore
venite voi su.

E' tanta la fiamma
che m' arde nel seno.
che l' alma vien meno
languendo d' amor.

Io dormo, ma il core
sta desto in amare
quel Ben che appagare
può solo il mio cor.

Che sonno felice!
Che quiete! che pace!
Per tutto si tace,
né sento che Amor.

O Spirti beati,
che Dio già godete,
temer né potete
di perderlo più,

Mio Dio, dimmi dove
riposi, e d' Amore
tu pasci quel core
che è amato da Te?

Deh quando scoprite
a me il mio Tesoro,
per cui sol mi moro,
sol vivo quaggiù?

Ah Cielo, in te solo
si svela l' Amato,
e a tutti svelato
Ei tutto si dà.

Sposo
L' amata sen dorme,
deh non la svegliate,
e non le turbate
quel sonno d' amor.

Sen giace e riposa
in pace d' Amore
l' amante suo core
unito con me.

Deh quanto quest' alma
or sembra a me bella,
che qual tortorella
sol visse per Me!

Or s' alza qual fumo
che al Cielo sen vola,
e tutti consola
col grato suo odor.

Il nobil suo core
con pace penando,
e fervido orando
d' amore bruciò.

Di quante mai gioie
sen vien' abbondante
quest' anima Amante
che a Me sol fidò!

Sorella mia sposa,
il cor m' hai ferito,
amante t' invito
chi t' ama ad amar.

Quell' un tuo desio

a me di piacere,
quell' umil pensiero
il cor mi ferì.

Deh vieni, o diletta,
dal luogo de' pianti,
laddove i più amanti
più penan per Me.

Avrai la corona
di gigli e di rose!
che all' Anime Spose
in premio si dà.

Frattanto, o mia Sposa!
s' è vero l' affetto!
che vanti nel petto
per Me riserbar;

Io voglio che porti
scolpita nel core
per mano d' Amore
l' immagin di Me.

E mentre mi vedi
trafitto e schernito,
da Sposo t' invito
in croce a morir.

50 - IO MI MORO PER DESIO

(anima che sospira il Paradiso)

Io mi moro per desio
di vederti, o mio Gesù;
già m' annoia, o mio bel Dio,
il più vivere quaggiù.
Star lontan da Te, mio caro,
è un tormento così amaro,
ch' io soffrir nol posso più.
Vivo qui da Te diviso,
ma a Te fido e sempre grido,
Paradiso, Paradiso:

Vedo già ch'è fumo e pena
quanto il mondo all'uomo dà;
tutto è inganno e tutto è scena,
che tra breve finirà.

Qual sia poi l'affanno mio,
ch'ognor posso perder Dio,
chi sa amarlo ben lo sa.

Dunque a Te rivolgo il viso,
Te sol miro, a Te sospiro,
Paradiso, Paradiso.

Tu puoi darmi quanto vuoi,
non m'inganni, o mondo, no.

Va, dispensa i beni tuoi
a chi stolto li cercò.

Pompe vane, o rei piaceri,
non sperate ch'io vi sperì.

Ch'altro Ben m'innamorò.

Spero in Ciel d'esser assiso:
questo bramo e questo chiamo,
Paradiso, Paradiso.

Patria bella, ov'all'Amore
in mercede amor si dà,

ov'il tuo sì bel Signore
senza vel mirar si fa;

di venire un giorno anch'io
ad amare in te il mio Dio,

quando dato mi sarà?

L'alma mia tra gioia e riso
quando, quando, va gridando,

Paradiso, Paradiso.

51 - SELVA ROMITA E SCURA

(anima amante di Dio desolata)

Selva romita e oscura,
che col tuo mesto orrore

sembri nel mio dolore
fatta compagna al cor;

Abbi tu dunque amica
pietà del mio tormento,

lasciami a mio talento
piangere e sospirar.

Piango, nè può giammai
finire il pianto mio,
finché il mio caro Dio
non torno a ritrovar.

Dove, mio Ben, Tu sei?
Ove da me ne andasti
lontano e mi lasciasti
misera senza Te?

Dov'è quel tempo oh Dio,
quando il mio Sposo amante
col suo Divin semblante
tutta mi consolò?

Quando in soave sonno
con dolce stral d'amore
prima ferimmi il core,
e poi me lo rapì?

Quando d'amore accesa
andava io sospirando,
e mi cresceva amando
il bel desio d'amar?

Ahimè come la calma
poi si cangiò in tempesta,
sicchè del Ciel funesta
parmi la luce ancor!

Dove mi porto, o guardo,
orrore io vedo e sento:
tutto mi fa spavento,
tutto m'è pena e duol.

Ahi che mi vedo sempre
abbandonata e sola;
né mai chi mi consola
trovo nel mio dolor.

Mi strazia e non mi uccide
spietata ognor la morte;
e chiuse aimè le porte,
scampo non vedo più.

Vorrei fuggir, ma dove
posso trovare aita,
se chi può darmi vita
fugge lontan da me?

Amato mio, soccorri,
vieni, se m'hai lasciata:
vedi che sconsolata
sempre sospiro a Te.

Placati meco ormai,
e torna a me, mia Vita;
e se Tu m'hai ferita,
sanami ancora Tu.

So ben che di fuggirmi
giust'hai ragion, mio Bene;
ma pur le tue catene
vedi ch'io porto ancor.

E se per me non mai
vi fosse, oh Dio, perdono,
sappi che tua pur sono
e sempre tua sarò.

T'amo, sebben mi vedo
nemica agli occhi tuoi.
Fuggimi quanto vuoi,
sempre ti seguirò.

52 - DALLA TEMPESTA FUGGI

(invito di Dio alla solitudine)

Dalla tempesta fuggi ed entra in questo
luogo di vera pace ermo e romito:
lungi qui dalle cure e dal molesto
romor del mondo a riposar t'invito.
Qui della Luce mia il don t'appresto,

dono agli amanti miei troppo gradito.
Qui vedrai quanto vile il mondo sia,
quanto dolce il mio Amore a chi il desia.

Quivi la voce mia presto udirai,
che ti chiama ad amar Me tuo Signore.
Qui vedrai, cara mia, quanto t'amai,
e quanto ingrata tu fosti al mio amore;
D'avermi offeso qui ben piangerai,
e del mio Amor ben sentirai l'ardore.
A farti in fin godere io qui t'aspetto
un saggio di quel Ciel che ti prometto.

53 - ECCO DOVE FINISCE

(sopra la sepoltura di Alessandro il Grande)

Ecco dove finisce ogni grandezza,
ogni pompa di terra, ogni bellezza.
Vermi, lutto, vil pietra, o poca arena
chiudono al fin d'ognun la breve scena.
Saggio chi a Dio donando in vita il core,
morto si trova al mondo, allorché more.
O tu che leggi, ed ancor tu dovrai
morire un dì, dimmi che far vorrai?
Morir da abbiotto, ed esser poi beato?
o morire da grande e gir dannato?
Pensa e rimedia a tempo ora che puoi,
che tempo allor non vi sarà più poi.

54 - PERCHÉ AL MONDO?

(sopra le Massime Eterne)

Perché al mondo, al tuo nemico
vuoi servire, o tu cor mio?
E non servi al tuo buon Dio,
che a servirlo ti creò?

Vivi schiavo d'un tiranno,
che promette e non attende?
E a chi 'l serve ingrato rende
spine e fiele per merce.

Pens'almen, che un dì la morte
darà fine alla tua vita;

ed oimé per te finita
ogni cosa allor sarà.

Tutt'i beni allor del mondo
ti saran d'affanno e pena,
in veder che la tua scena
già si chiude ancor per te.

Questo corpo che tant'ami
manderà tanto fetore,
ch'alla puzza ed all'orrore
da te ognuno fuggirà.

Partirà da questa terra
l'alma sola a render conto
al gran Giudice, che pronto
al suo uscir si troverà.

Che farai tu, peccatore,
giunto innanzi al divin Trono,
quando allor non più perdono,
ma giustizia vi sarà?

Infelice, spensierato,
va pensando che dirai,
quando a vista già sarai
dell'offeso tuo Signor?

Qual affanno sarà poi
da quel Tron'esser cacciato,
e in quel fuoco esser gittato,
che non mai più finirà?

Per te allor d'ogni ristoro
saran chiuse, oh Dio, le porte!
Cercherai perfin la morte
e neppur potrai morir.

Della morte al gran momento
avrai dunque o cielo o inferno,
o riposo o pianto eterno;
oh momento! oh eternità!

Mira dunque, finchè in vita
di tua sorte incerto stai,
quel gran sempre e quel gran mai,
che in eterno durerà.

55 - GIACCHÉ TU VUOI

(S. Giuseppe che parla a Gesù)
Giacché Tu vuoi chiamarmi padre,
lascia che Figlio ti chiami anch'io.
Mio Figlio, io t'amo, t'amo, mio Dio;
sì t'amo e sempre io t'amerò.

Come mio Dio, umil t'adoro!
Ma come Figlio fa ch'io t'abbracci,
fa' che per sempre con dolci lacci
teco legato resti il mio cor.

Poiché di farmi degnato sei
aio e custode della tua Vita,
dolce Amor mio, Bontà infinita,
dimmi che brami, che vuoi da me?

Tutto qual sono a Te mi dono:
tutto consacro a Te il mio amore:
no che più mio non è il mio core,
la vita mia più mia non è.

Mentre cortese in questa terra
esser Tu vuoi compagno mio,
ben, mio Signore, sperar degg'io
che tuo compagno mi vuoi nel Ciel.

56 - O ANGELI AMANTI

(in onore di S. Teresa sopra le sue
parole "Moro, perché non moro")
O Angeli amanti, che in Cielo più ardete,
dal Cielo venite, e voi soccorrete
quest'anima eletta
ch'è Sposa diletta
del vostro adorato diletto Gesù.

L'Amante dell'alme, l'Amore, la Vita
con dardo di fuoco così l'ha ferita,
che 'l nobile suo Core
già spira, già more
ardendo, languendo per chi la ferì.

E' troppo l'affanno d'un core piagato,
amare e trovarsi lontan dall'Amato:
voi dunque venite,
è almen compatite
Teresa, che geme lontan dal suo Ben.

L'ardor di vedere l'amato Signore,
nel mentre l'infiamma, la strugge d'amore.
Quel dolce desio
d'unirsi con Dio,
perché non l'uccide, la morte le dà.

Ma s'altri non viene, Tu vieni, o Diletto,
che fiamma sì cara accendesti in quel
petto.
sta infermo il suo core
piagato d'amore,
Tu, he lo piagasti,
Tu sanalo ancor.

La Sposa in piacerti fedele t'è stata,
e tutto lasciando a Te tutta s'è data:
or troppo Ella t'ama,
sospira, ti brama,
a Te vuol venire, contentala Tu.

57 - GESÙ, CHE A TERESA

(per la coronella in onore di S. Teresa)
Gesù, che a Teresa
feristi il bel core,
con dardo d'amore
ferisci ancor me.

58 - MIO POVERO CUORE

(canzoncina sopra le parole "Recede a
me, Domine, recede", che S. Luigi Gonzaga
proferì in doversi partire - per l'ub-
bidienza avuta - dalla presenza del SS.
Sacramento)

Mio povero core, oh Dio, che farai!
non vedi, non senti che 'l tuo buon Signore
con dolci pur troppo catene d'amore
ti stringe, ti forza quì seco a restar!

E dove andrai tu, Anima mia?
Deh come tu stando d'amor sì ferita,
partire potrai lontan dalla Vita,
che su quell'altare per te se ne sta?

Ma lascia ch'io parli, qual tratto è mai
questo?

Tu teco m'annodi con tante catene,
e poi mi costringi, o amato mio Bene,
con duro precetto a partire da Te?

Vuoi dunque ch'io parta? Sì voglio
ubbidirti;
ma sappi che resta qui Teco il mio core;
Tu pensa a serbarlo fedele al tuo Amore,
e s'io da Te parto, Tu vieni con me.

Ah no, che non posso vedermi diviso
da Te, mio Tesoro, mio Amore, mio Dio.
Pertanto la morte sospiro, desio,
che Teco m'unisca per sempre nel Ciel.

59 - QUELLE FIGLIE E QUELLE SPOSE

(per la novena dei morti)
Quelle figlie e quelle spose
che son tanto tormentate,
o Gesù, voi che le amate,
consolate per pietà.

60 - VIENI, VIENI, O SPIRITO SANTO

(invocazione allo Spirito Santo)

Vieni, vieni, o Spirito santo,
o ristoro d'ogni pianto,
luce bella, eterno ardore,
vieni, vieni in questo cuore.

Sono povera Orfanella,
la più vile creaturella,
vieni, o Padre, vieni, o Dio,
la tua figlia sono io.

Tu sei Dio consolatore
d'ogni afflitto e mesto cuore;
Vieni presto e non tardare
le tue figlie a consolare.

Santo Spirito amoroso,
ne' travagli sei riposo:
i tuoi doni noi vogliamo,
per Gesù te li cerchiamo.

O gran Dio del Santo Amore,
deh tu accendi il nostro cuore:
deh rischiara nostra mente,
chiara Luce e Fuoco ardente.

Tu sei fonte di dolcezza,
Padre sei di contentezza,
di quest'alma sei lo sposo,
vieni a farci deh riposo.

Senza Te non posso fare
alcun bene salutare;
senza Te non posso avere
né tampoco un buon pensiero.

Perciò dunque, o santo Amore
vieni sù nel nostro cuore.
Vieni, o Dio, ad aiutarci,
vieni, o Padre, a confortarci.

**61 - SIA LODATO
OGNI MOMENTO**

(al SS. Sacramento)

Sia lodato ogni momento
Il mio Dio nel Sacramento.
Sia per sempre il nome amato
di Gesù Sacramentato.

Benedetto ancora sia
il bel seno di Maria,
che ci diede questo Figlio
puro e bello più che giglio.

Vieni, amante mio Signore,
vieni, infiammami d'amore.
Fa che sia questo cor mio
tutto tuo, mio caro Dio;
fa' che sia quest'alma mia
tutta tua, dolce Maria.

62 - STILLATEVI IN PIANTO

(Anima che invita le creature a piangere la morte di Gesù Cristo)

Stillatevi in pianto,
pupille del core,
che in croce svenato
già pende il mio Amore.

Deh meco sorelle,
piangete su, su
la morte crudele
del dolce Gesù.

E' morto il mio Amore,
lo Sposo mio Re;
è morto il mio core,
è morto per me.

Piangete, miei occhi,
piangete, su, su;
piangete sorelle,
ch'è morto Gesù.

E' morto oimè
pel popolo rio
il Figlio di Dio,
che il cor gli ferì.

Su, care sorelle,
piangete su, su
la morte crudele
del dolce Gesù.

E' morto il mio Amore
con tanto dolore,
stillatevi in pianto,
pupille del core.

E' morta la Vita
l'oggetto di amore,
la vaga pupilla
del mesto mio cor.

E' morto; o miei lumi,
spargete su, su
di lagrime fiumi,
ch'è morto Gesù.

E' morto per me.
il dolce Signore,
l'ingrato mio core
tal morte gli diè.

E' morto il mio Amato,
né sol piangerò,
ma tutto il creato
ancor chiamerò.

E tutti venite
con pena e dolore
a pianger la morte
del caro Signore.

E' morto il mio Amore
con tanto dolore;
stillatevi in pianto,
pupille del core.

Su dunque augellini,
col dolce gemir

Piangete del Verbo
l'acerbo patir.

piangete, o Fedeli,
tra pene e dolori
i strazi crudeli
del caro Signore.

Piangete, miei occhi,
piangete, su, su,
piangete sorelle,
ch'è morto Gesù.

63 - QUANTO SON CARI

(arietta)

Quanto son cari e belli
a Dio questi flagelli,
se l'alma poi s'accende
del suo divino Amor.

Dunque flagella e godi
che questi sono i modi,
con cui l'alma si rende
più grata al suo Signor.

64 - SU L'ALI D'AMORE

(arietta)

Su l'ali d'amore
deh vanne, mio core,
sul tronco di croce
va e vedi Gesù,
che langue, che muore
e digli così:

Tu mori, o mio Dio,
con duolo sì rio;
se il reo son io,
qual colpa ne hai Tu?

Tu sparso di Sangue,
io crudo qual angue.
Qual cuore ostinato
per Cristo impiagato
non sparge un sospir?

65 - DIO TI SALVE REGINA

(parafrasi della Salve Regina)

Dio ti salve Regina,
e Madre universale,
per cui favor si sale
al Paradiso.

Voi siete gioia e riso
di tutti i sconsolati,
di tutti i tribolati,
unica Speme.

A voi sospira e geme
il nostro afflitto cuore
in un mar di dolore
e d'amarezza.

Maria, mar di dolcezza,
i vostri occhi pietosi,
materni ed amorosi
a noi volgete.

Noi miseri accogliete
nel vostro santo Velo,
e il vostro Figlio in Cielo
a noi mostrate.

Gradite ed ascoltate,
o Vergine Maria,
dolce, clemente e pia,
gli affetti nostri.

Voi dei nemici nostri
a noi date vittoria;
e poi l'eterna gloria
in Paradiso.

66 - SALVE DEL CIEL, REGINA

(parafrasi della Salve Regina)

Salve del Ciel Regina,
Madre pietosa a noi,
proteggi i figli tuoi,
o Madre di pietà.

Vita dell'alme nostre,
dolcezza di chi t'ama,
speranza di chi brama
la bella eternità.

Alziamo a Te la voce
d'Eva infelici figli;
esuli ne' perigli
ricorriamo a Te.

In questa valle orrenda
di pianto e di dolore,
coi gemiti del cuore
domandiam mercè.

A noi rivolgi i sguardi,
nostra Avvocata sei;
noi siamo indegni e rei,
ma siamo tuoi figli ancor.

Coi sguardi tuoi pietosi
dà lume ai peccatori;
accendi nuovi ardori
nel cuor dei giusti ognor.

Dall'infelice esilio
guidaci al Ciel sereno:
il frutto del tuo seno
Gesù ci mostra un dì.

Regina di clemenza,
tenera Madre e pia,
dolcissima Maria,
noi speriam così.

67 - IL MIO DIO MI MANDA QUI

(per i sentimenti di notte)

Il mio Dio mi manda qui,
di pietà messaggio io sono;
ma chi sa se di perdono
sia per te l'ultimo dì?

Viene Dio tutto pietà
a chiamarti in questi giorni;
ma se presto a Dio non torni,
Dio non più ti chiamerà.

Ama un Dio che tanto t'ama,
anzi ch'è lo stesso Amore;
ti va appresso, ognor ti chiama,
e ti dice: torna figlio, torna al padre,
torn'agnello al tuo Pastore".

Sei nemico al tuo Signore,
e non tremi, o peccatore?
Lascia, figlio, il tuo peccato,
se non vuoi morir dannato.

Il Signore aspetta, aspetta,
ma non sempre aspetterà
quando è tempo di vendetta,
più non usa allor pietà.

Torna a Dio, fa penitenza,
peccator, non tardar più.
non sdegnar l'alta clemenza
del tuo dolce e buon Gesù.

Stai in peccato e puoi gioire?
senza Dio e puoi dormire?
Stai già in punto di dannarti
e non pensi ad emendarti?

La tua vita ha da finire,
e non sai quando sarà.
Fratel mio, forse chi sa,
se stanotte hai da morire?

Pensa, figlio, al gran momento,
Che t'aspetta della morte,
da cui pende la tua sorte
o l'eterno tuo tormento.

Vivi pur come a te piace,
peccator, che 'l fin verrà;
quel Signor che offendi, audace,
il tuo Giudice sarà.

Peccator, che fia di te,
quando avanti a Dio sdegnato
ti sarà rimproverato,
quanto mal da te si fè?

Nella morte al fuoco eterno
quanti ciechi ognor sen vanno?
Vanno, oh Dio, perché non sanno,
che gran male sia l'inferno.

Quanto, quanto nell'inferno
vi starà il peccatore?
Vi starà sempre, in eterno,
perché offese il suo Signore.

Pensa, pensa all'eternità
peccator che cieco stai,
pensa, figlio, pensa a quel Mai;
che in eterno non finirà.

68 - OFFESI TE, MIO DIO

(per il sentimento di disciplina)

Offesi Te, mio Dio, caro Signore,
mio Dio, mar di Bontà, fonte di Amore.
Ingrato offesi a torto, offesi a torto,
chi per donarmi vita in Croce e morto!

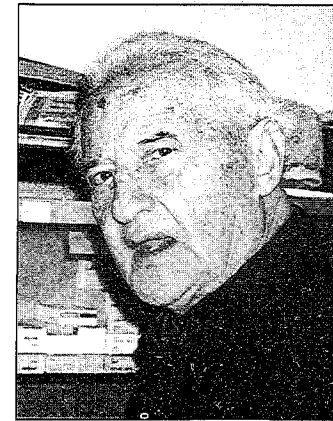
Mi pento, o sommo Ben, Bontà infinita,
mai più t'offenderò, mai più in mia vita.
Tutti i momenti miei, Signor, sian spesi
in pianger quel momento, in cui ti
offesi.

Indice alfabetico delle Canzoncine

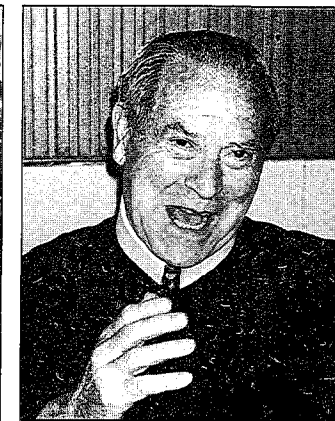
(rigo iniziale e numero)

Ami chi vuole altri, che Dio, n. 46
 Andate, o speranze, o affetti terreni, n. 43
 Anima mia che fai?, n. 2
 Bel patire, patire per Dio, n. 13
 Benedetta Maria e Chi l'ha fatta, n. 32
 Caro Gesù, a morire, n. 19
 Come giglio tra le spine, n. 36
 Curri, curri, Mamma mia, n. 33
 Dal tuo celeste trono, n. 23
 Dalla tempesta fuggi, n. 52
 Deh, m'apri o sorella, n. 49
 Dio ti salve, Regina e madre universale,
 n. 65
 Dolce Maria, speranza mia, n. 41
 Dolce Maria... abbi o Regina, n. 35
 Dove mi trovo, n. 48
 Ecco dove finisce ogni grandezza, n. 53
 Fermarono i cieli, n. 31
 Fiori felici voi, n. 3
 Gesù mio, con dure funi, n. 8
 Gesù, dolce mio bene, n. 12
 Gesù, dolce mio amore, n. 17
 Gesù, che a Teresa, n. 57
 Già t'intendo o mio Signore, n. 16
 Giacché tu vuoi chiamarmi padre, n. 55
 Giudice ingiusto e iniquo, n. 10
 Il mio Dio mi manda qui, n. 67
 Il tuo gusto e non il mio, n. 45
 Io mi moro per desio, n. 50
 La più bella verginella, n. 26
 La sposa non vive che sol per amare, n. 47
 Lodiamo cantando, n. 28
 Mio ben, mio Dio, Tu già sei mio, n. 18
 Mio povero core, oh Dio che farai?, n. 58
 Mondo più per me, n. 42

O angeli amanti, che in cielo più ardete,
 n. 56
 O bella mia speranza, n. 22
 O buon Gesù, n. 21
 O felice chi giunger potesse, n. 11
 O fieri flagelli, n. 9
 O mia Signora dammi la sorte, n. 38
 O pane del cielo, n. 4
 O Verginella, quanto sei bella, n. 39
 O voi ch'in tante mie pene amare, n. 29
 Offesi te, mio Dio, n. 68
 Partendo dal mondo, n. 1
 Per le piaghe che soffristi, n. 14
 Perché al mondo, al tuo nemico, n. 54
 Quanno nascette Ninno, n. 7
 Quanto amabile tu sei, n. 34
 Quanto è dolce, mio caro Signore, n. 20
 Quanto è dolce, o Madre mia, n. 37
 Quanto son cari, n. 63
 Quelle figlie e quelle spose, n. 59
 Sai che voglio io, n. 25
 Salve del ciel Regina, n. 66
 Sei pura, sei pia, n. 24
 Selva romita e scura, n. 51
 Sia lodato ogni momento, n. 61
 Sospira questo mio core, n. 44
 Stillatevi in pianto pupille del core, n. 62
 Su lodate, o valli, o monti, n. 27
 Su l'ali d'amore, n. 64
 Ti voglio tanto bene, o Gesù mio, n. 6
 Tra due ladri affisso in croce, n. 15
 Tu scendi dalle stelle, n. 5
 Vaga rosa, se pietosa, n. 40
 Vieni, vieni, o Spirito Santo, n. 60
 Vivo amante di quella Signora, n. 30



P. Vincenzo D'Itria
 missionario redentorista
 19/3/1912 - 6/6/1997
 Ceppaloni (BN) - Pagani (SA)



P. Paolo Sardella
 missionario redentorista
 12/9/1918 - 8/7/1997
 Canosa (BA) - Pagani (SA)



P. Guglielmo Donadio
 missionario redentorista
 23/1/1911 - 17/7/1997
 Giugliano (NA) - Pagani (SA)



Maria Lorenzano
 in Talarico
 2/12/1937 - 17/4/1997
 Cutro (KR)



D'Orlando Giovannina
 20/7/1937 - 6/5/1997
 Pagani (SA)



Giovannina Abbatiello
 in Zaino
 1/9/1935 - 2/6/1997
 Durazzano (BN)

Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo alla intercessione di S. Alfonso i nostri cari defunti

Quando vi affliggerà il pensiero della morte, rinvigorisce la confidenza e la rassegnazione e dite: "Se Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me". (S. Alfonso)

Michele Passamano

* 30-4-1945
 + 20-7-1997

Pagani (SA)

